

IL CAPO DELLO STATO INCONTRA I RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

«FERMIAMO LA FUGA DI CERVELLI»

«Fermiamo la fuga dei cervelli che ogni anno porta via al Paese i suoi laureati migliori». Carlo Azeglio Ciampi, ricevendo questo pomeriggio al Quirinale i rettori delle università italiane, ha auspicato «un salto di qualità nell'organizzazione degli atenei». Il mondo accademico, ha detto, deve sapersi coordinare con il mondo imprenditoriale e quello delle autonomie locali per calibrare meglio la preparazione dei giovani



«FONDI PER LA RICERCA TROPPO MODESTI»

«Non c'è dubbio che i finanziamenti per le università italiane sono modesti rispetto a quelli degli altri Paesi europei. Tuttavia vi è una tendenza al miglioramento». Così il presidente della Repubblica si è espresso nel colloquio con i rettori sul tema della ricerca. Ciampi ha inoltre precisato di non poter intervenire sulla questione poiché è in corso in Parlamento il dibattito sulla legge finanziaria. «Un mio intervento potrebbe sembrare un'interferenza», ha detto

Scuola, nuovo sciopero generale

Il 7 dicembre si fermano confederali, Snals e Cobas

Mario Tortello
ROMA

Scuole bloccate giovedì 7 dicembre. A sorpresa, si è bruscamente interrotto con la proclamazione di un nuovo sciopero generale l'incontro di ieri tra governo e sindacati sugli aumenti retributivi del personale docente. Non passa nemmeno un'ora dalla ripresa delle trattative, quando Nino Gallotta, leader storico dello Snals (sindacato autonomo della scuola), uscendo da Palazzo Chigi, annuncia la rottura delle trattative e conferma il blocco delle attività didattiche nella prima settimana di dicembre. Poco dopo, anche Cgil Cisl Uil scuola ribadiscono sia la proclamazione di sciopero, sia l'intenzione di scendere in piazza.

Ma già prima dell'inizio dell'incontro, i Cobas della scuola mettono le mani avanti: «La trattativa-farsa fra governo, confederali e Snals è puramente virtuale, perché l'esecutivo non ha nulla da offrire», taglia corto Piero Bernocchi, annunciando sciopero e manifestazione a Roma proprio per il 7 dicembre (cui si è uniformato anche l'Unioibas). Nel velle di tre ore, la diermatita diventa ecumenica: praticamente tutti i sindacati vecchi e nuovi della scuola invitano maestri, professori e altro personale del comparto a disertare le aule nel medesimo giorno. Tenendo conto del possibile «sponte dell'immacolata, gli studenti potrebbero così lasciare le aule mercoledì 6 per rientrarvi solo lunedì 11.

«Nessuna cifra precisa da parte del governo destinata agli aumenti delle retribuzioni degli insegnanti. Posizioni ancora molto distanti», rileva il leader della Cgil-scuola, Enrico Pisani, al termine dell'incontro, sottolineando l'assoldazione dei sindacati confederali. Il motivo principale della rottura? «La mancanza di una quantificazione da parte del governo delle cifre da stanziare per l'aumento delle retribuzioni, dopo oltre un mese di

tecniche che non hanno però trovato indicazioni concrete e impegni concreti in sede politica».

Oltre allo sciopero generale del 7, Panini preannuncia «altre iniziative di mobilitazione per il 18 dicembre, se non ci sarà una risposta del governo alle richieste dei sindacati». Incalza Daniela Colurani, Cisl-scuola: «Abbiamo deciso appositamente di fare uno sciopero proprio sotto la scadenza di una Finanziaria che tra pochi giorni si chiuderà e sarà blindata. Ci auguriamo che questa programma possa convincere il governo. E' per questo che siamo disponibili a trattare fino all'ultimo minuto per sbloccare una situazione che fino a questo momento è insostenibile». Le fa eco Massimo Di Menna, Uil-scuola: «A parte del governo non c'è stata nessuna offerta concreta e precisa sul tema».

«Il governo non ha quantificato le cifre da stanziare per l'aumento delle retribuzioni dopo oltre un mese di trattative»

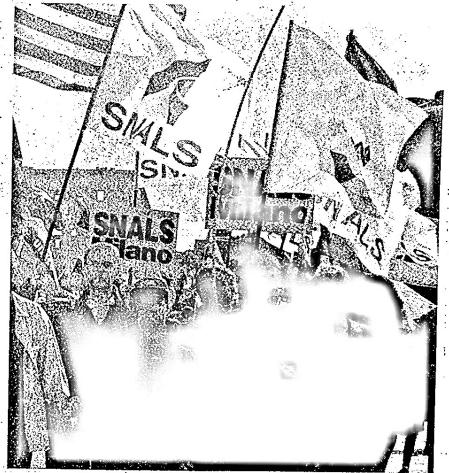
to retributivo degli insegnanti. Rivendichiamo una proposta dell'esecutivo che possa dare delle risposte concrete alle aspettative del personale della scuola. Siamo però disposti a trattare in qualsiasi momento, il negoziato è sempre aperto».

Duro e a priori, come s'è detto, il giudizio dei Cobas: «La Finanziaria approvata dalla Camera non contiene per la scuola neanche una lira in più della misera somma già annunciata a settembre e che aveva convinto lo sciopero il 5 ottobre (con Cobas e Gilda) e il 9 ottobre (con Confederali e Snals) - tuona Bernocchi - Si tratta di 30 mila lire nette, aggiunte alle circa 90 mila già previste per il rinnovo biennale. Bastano a malapena a recuperare quanto perso per inflazione e per l'aumento della

tasazione: altro che stipendio europeo».

Nelle intenzioni dei Cobas, lo sciopero del 7 dicembre deve servire «per modificare la Finanziaria al Senato, per arrivare in un triennio a uno stipendio europeo con ritocchi di 500 mila lire mensili, per cancellare la riforma dei cicli, ma anche per dire no alla censura sui libri di testo e ai finanziamenti alle scuole private», come propongono An e il Polo. Una protesta «urbi et orbis», almeno secondo i Comitati di base della scuola italiana.

Sull'unanime decisione di sciopero può avere avuto influenza, inoltre, l'imminente tornata elettorale delle rappresentanze sindacali della scuola, in programma dal 13 al 16 dicembre, «indubbiamente ci ha caricato di responsabilità - ammette Daniela Colurani - Corriamo tutti per vincere».



Il sette dicembre gli insegnanti si asterranno dalle lezioni

Il ministro Veronesi: «Per accedere a certi posti bisognerà avere seguito un programma»

Per i medici la formazione si fa con i punti

Dovranno dimostrare di essere in regola con l'aggiornamento

ROMA

Chi lavora con i malati deve essere aggiornato. Ovvio? Non lo era fino a ieri prima dell'annuncio della commissione nazionale per la Formazione Continua in tutta la professione. Il 2000 sarà l'anno della formazione obbligatoria per tutti gli operatori della sanità. E chi non accetterà di mettersi a «studiare» potrebbe vedersi sbarrata la carriera

sono state ancora individuate le sanzioni da infliggere. «Riteniamo che gli operatori accettino volentieri», ha detto il ministro della Sanità Umberto Veronesi - «ma esiste ovviamente una varietà di forme di controllo ed interazione, con coloro che non siano proprio sollecitati». Le possibili pene spaziano dai disincentivi economici al rallentamento delle carriere, per i lavoratori pubblici, mentre nel privato

con l'impossibilità di utilizzare personale che non partecipi a forme di aggiornamento. «La formazione coinvolgerà 750.000 persone nel territorio nazionale tra medici, veterinari, farmacisti, psicologi, biologi, ostetrici, infermieri e tecnici e non sarà preclusa alle medicine alternative. «I medici ne saranno felici», ha assicurato Veronesi - «perché in tutta Europa e anche negli Stati Uniti sono in corso

mento continuo deve essere un obbligo. Non si può immaginare che ognuno si aggiorni da sé magari facendolo in maniera impropria e con mezzi insufficienti. In futuro per accedere a certi posti bisognerà dimostrare di aver seguito questo programma». Un nuovo modo di pensare la professione e che i medici dovranno assimilare. «Bisogna affrontare la nuova medicina».

sistema che li aiuti e li segua quasi «con affetto», ha detto ancora Veronesi - per evitare che si sentano impiegati dello Stato».

Il programma di chiama E.C.M. (Educazione Continua in Medicina) ed è accessibile sul sito del ministero della Sanità. La novità del sistema italiano, infatti, è quello di essere completamente informatizzato. Solo attraverso la rete gli organizzatori di congressi, corsi e seminari, accreditati dalla Commissione nazionale, potranno chiedere al ministro di ricevere l'assegnazione e i punti crediti di formazione. Stessa cosa per i medici che riempiendo un apposito modulo disponibile «on line» potranno «accreditarla».

di credit points, ovvero dei crediti formativi necessari a tutti gli operatori della Sanità. Per l'esattezza ne servono 150 in tre anni, con un minimo annuale consentito di 20 ed un massimo di 80, ottenuti con eventi formativi spontanei.

Il programma (è stato istituito un help-desk che risponde al numero 66-4324393) partirà in forma sperimentale il primo gennaio 2001, solo per i medici, mentre dal primo luglio 2001 il sistema entrerà a regime coinvolgendo tutte le professioni sanitarie. Inizialmente i crediti raccolti nella fase di avvio non avranno un vero e proprio valore giuridico ai fini dell'Em, così come le modalità dell'eventuale riconoscimento di quelli conse-